

Chiedono che sia sospeso l'intervento della forza pubblica

# Comune, SUNIA e sindacati: no agli sfratti «selvaggi»

Un incontro col prefetto - Costituito un gruppo di lavoro - Come «governare» la situazione? - Previste 5.600 esecuzioni - Comunicato di Cgil-Cisl-Uil

L'incontro col prefetto non ha dato i risultati sperati. Per gli sfratti la situazione è ancora in alto mare. Eppure il tempo stringe: mancano soltanto cinque giorni alla scadenza della proroga, poi questa «spada di Damocle» si abbatte su 5.600 famiglie, indiscriminatamente. Ed è proprio questo che il Comune, il Sunia e i sindacati vogliono evitare. La situazione — è stato ripetuto molte volte — deve essere governata, non può essere abbandonata a se stessa. E allora bisogna far in modo che nessuno esca dalla propria abitazione senza garanzie, senza un altro alloggio.

La riunione di ieri, come s'è detto, è stata preliminare. E' stata verificata la disponibilità degli alloggi, s'è fatto il conto delle case offerte dal Comune, dall'Iacp e dagli istituti assicurativi. La richiesta, avanzata dal Comune, dal Sunia e dai sindacati, di evitare l'intervento della forza pubblica, almeno dal primo luglio al trenta settembre, è stata presa in considerazione dal prefetto che si è impegnato a discutere con le autorità competenti. Intanto è stato costituito un gruppo di lavoro (di cui fanno parte Comune, Sunia, sindacati, Uipi, Sicut, questore, comandante dei carabinieri e Iacp, che hanno partecipato all'incontro) con l'obiettivo di tenere sotto controllo la situazione e di mantenere contatti con la prefettura.

La questione, infatti, è proprio la governabilità degli sfratti. E allora bisogna fare anche alcuni conti. Il Comune può offrire, come si sa, agli sfrattati 1.800 appartamenti, di cui 1.500 disponibili. Ma, questi alloggi saranno pronti solo a

settembre/ottobre. Si tratta allora di impedire il ricorso alla forza e di risolvere la situazione con la ragione. Per questo la proposta di evitare l'intervento generalizzato della forza pubblica appare la più giusta. Nessuno ha intenzione di bloccare o prorogare gli sfratti: il problema è di evitare inutili e dannose tensioni. Le esecuzioni in programma nei primi tre mesi, infatti, sono 5.600, oltre quattromila ce ne saranno entro la fine dell'anno, mentre le case disponibili sono di meno, molte di meno: 1.800 del Comune, 431 dell'Iacp, 703 degli istituti previdenziali.

La via della «trattativa», allora, sembra la migliore. Specialmente per i casi più disperati. E' la posizione assunta anche dalla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil in un comunicato diffuso al termine della riunione col prefetto. «La Federazione unitaria — si legge nel documento — ritiene che alla luce dei provvedimenti presi dal Comune e dall'Iacp esistono le condizioni per gestire, dopo il 30 giugno, l'esecuzione degli sfratti, in particolare per i casi più difficili. E' chiaro che non si dovrebbe procedere allo sfratto nei casi in cui è impossibile garantire l'alloggio, ma sarebbe opportuno ricercare soluzioni adeguate».

Il sindaco esprime poi preoccupazione per la situazione che si potrà creare tra qualche mese, anche a causa del mercato immobiliare bloccato. «Questa preoccupazione — continua il comunicato — è aggravata dall'immobilità del governo che è incapace di dare una risposta concreta al dramma degli sfratti».

Manifestano al ministero del Lavoro le vittime della scandalosa speculazione della coop «Auspicio»



Una manifestazione delle famiglie della Coop

# «Le case le abbiamo pagate e strapagate ma non ci sono»

1400 famiglie dovevano ottenere in pochissimo tempo un appartamento economico - Gli hanno fatto sborsare milioni a vuoto

Rossi: «Quel disgraziato giorno del febbraio 1976, quando entrò a far parte della cooperativa "Auspicio", mi assicuravano che sarei entrato in casa mia alla fine dell'anno successivo. Con meno di otto milioni avrei realizzato il sogno di una vita. Invece finora ho soltanto buttato in questo sogno i risparmi e quei pochi soldi di lavoro. E che lavoro! Io ho una giostra e vivo in roulotte, con mia moglie e tre figli ormai grandi, senza servizi, senza niente. Spero di andare finalmente in una casa vera. Ho versato dai 76 dodici milioni, oltre ai 24 da scontare col mutuo. Ma quelli della "Auspicio" pretendono sempre nuovi soldi, sembra che ne torneranno almeno altri quindici».

«Truffa», «Lavoro all'Atac». Quando i soci della cooperativa Auspicio ottennero dall'azienda la cessione del quinto dello stipendio. Altri sette milioni e mezzo li hanno pagati per un appartamento che non era mai stato costruito. Ora sono diventati i trecenti. Per coprire il deficit, l'Atac presidente della coop orga-

nizza una svendita d'occasione. Un lotto viene venduto sotto costo, per la realizzazione di un centro commerciale. Un giro di affari e di speculazioni con due costanti, lo sfruttamento e il raggio dei cittadini speranzosi di ottenere finalmente la casa, e la presenza, con disinvolti passaporti da società a società, degli stessi amministratori. Il signor Perego, per esempio, dal consiglio di amministrazione dell'Auspicio immobiliare passa in quella dell'Auspicio cooperativa; guarda caso lo ritroviamo anche fra i membri della Celas, la società che ha ottenuto a prezzo di favore l'area per il centro commerciale. Fino a quando i soci, con un esposto alla magistratura hanno denunciato tutto. A maggio è arrivato un commissario a mettere ordine nei pasticciati bilanci. La situazione gravissima per tutte le 1400 famiglie che aspettano una casa, i soci l'hanno esposta anche in un sottosegretario del ministero del Lavoro Compagnoli, che ha ricevuto una delegazione.

Aperti altri quattro cantieri per risanare gli edifici cadenti ma anche abitati dei vecchi rioni

# Nel centro «salvato» anche un palazzo solo per anziani

Il piano del Comune - Le famiglie trasferite a Borgo Pio e Largo Ricci



Nel piano c'è anche una «residenza protetta per anziani»: la definizione forse per molti è oscura ma non è quella di un ospizio. Vuol dire solo, invece, che in un palazzo andranno a vivere una ventina di pensionati. Ognuno avrà a disposizione una o due stanze, con cucina e bagno, che potranno arredare, se vogliono, con le loro cose. E in più al piano terra, e all'ultimo piano, avranno una serie di locali comuni (a cominciare dalla sala mensa) per vivere insieme.

«E' stata proprio la caratteristica dell'edificio — dice l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari — a suggerirci la soluzione della casa per anziani: era abbandonato da anni, ed era stato in passato un convento: capisci che la disposizione interna ci aiutava molto per realizzare questo progetto».

# Punteggio speciale

Anche qui, come a Tor di Nona, il restauro seguirà un preciso criterio di rispetto delle caratteristiche storiche degli edifici, con l'eliminazione, soltanto, di alcune superfetazioni. Verranno aboliti soltanto gli alloggi a piano terra, che — anche se abitati — sono in realtà inabitabili. Quattro appartamenti in tutto, così, spariranno. Ma le famiglie che ci stavano non si allontano dal centro: andranno invece, probabilmente, in qualche altro degli edifici risanati. A lavori ultimati nei nove cantieri, infatti, ci saranno 88 alloggi in più — finalmente davvero vivibili — di quelli che erano abitati due anni fa. E a questi vanno aggiunti i 20-24 posti letto per ogni quartiere. Sono stati voluti speculari a una nazione sociale o a equo cano-

nel cambio di casa momentaneo. Anzi sono tutti contenti: e c'è qualcuno, invece, che non vorrebbe neanche tornare in centro».

«Vedi — dice Vittoria Calzolari — l'esempio di Piazza Sonnino: siamo partiti dallo studio delle caratteristiche dell'edificio, per il restauro, e dalla necessità dei futuri abitanti. E così abbiamo lavorato sempre con questi due criteri, in modo elastico, senza schemi rigidi che richiedevano di soffocare la realtà. Ma questa elasticità è possibile solo con la programmazione. E noi abbiamo programmato».

NELLA FOTO: Un palazzo da restaurare vicino al Colosseo con preferenza per le famiglie provenienti dal centro storico. Ma per gli anziani, questa volta, sarà previsto un punteggio speciale, per le case loro destinate (non sono solo a piazza Sonnino: ma anche alcuni alloggi a piano terra, o con ascensore, a Tor di Nona). Loro, di fatto, sono sempre arrivati ultimi in graduatoria, visto che sono spesso soli: la famiglia numerosa «fa punti», l'anzianità invece no. Questa volta, però, sarà calcolata nell'assegnare le abitazioni.

Il nome lo deve ai suoi nordici abitanti: i romani, quelli certi, non lo consideravano neanche parte integrante della città. E per la verità Borgo nasce più come un gigantesco ospizio per pellegrini, che come abitabile residenza per i cittadini dell'Urbe. Franchi, Longobardi, Frisoni avevano qui le loro «scholae», istituzioni a metà tra l'albergo e il convento, nelle quali i devoti di mezza Europa venivano accolti e ristorati. Stufi di tanta provvisorietà i rustici sassoni decisero di mobilitare a «Burg» (borgo, appunto) la loro città.

Il rione resta, nonostante la crisi, uno dei più vivi e produttivi. Assieme agli artigiani, alla gente alla riscoperta del vecchio Borgo. Il laboratorio della famiglia Lucenti è il, allo stesso posto, da 450 anni, signori. Lucenti quello dei nostri giorni) continua a fondere campane. Come il nonno, il bisnonno e il padre di questo e giù giù lontano nel tempo. A Borgo fare l'artigiano è più che una tradizione, è una vera vocazione. Sono trecento gli addetti nel settore, su una popolazione che, come i bambini compresi, non supera le 4500 persone. La festa, che si apre domenica, e che durerà fino al 6 luglio, sarà un po' la loro festa. La festa degli artigiani di Borgo. Anche di quelli che nel rione sono immigrati da poco. Come i «nuovi» del laboratorio di serigrafia che ha aperto solo da qualche mese.

Il papa umanista, Niccolò V, ordinò un vero e proprio piano particolareggiato e a Borgo sistemò, oltre a mura più solide, i servizi della cura, i dipendenti dell'amministrazione papale e piccoli e utili artigiani. Questi ultimi anzi furono suddivisi per professione e per importanza, con cura meticolosa e niente affatto umanistica, ma piuttosto medioevale. La via più importante fu assegnata ai più abili e raccomandati, per i più modesti furono allestiti laboratori nelle vie trasversali. Ma la simpatia di cui go-

**Società Italiana per il Gas s.p.a.**

**itagas** **ESERCIZIO ROMANA GAS**  
Via Barberini, 28  
Tel. 5.87.61

### RISCALDAMENTI A GAS

**Manutenzione Centrali termiche** L'Italgas - ricorda che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo devono essere sottoposte a manutenzione, approfittando del periodo di inattività, in modo da risultare in piena efficienza per la successiva stagione di riscaldamento.

**Contenimento dei consumi** Una accurata revisione degli impianti, che devono essere conformi alle vigenti disposizioni di legge, è presupposto fondamentale per la sicurezza di esercizio, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un contenimento dei consumi.

**Nuovi impianti** L'Italgas - informa che le richieste per la realizzazione di nuovi impianti di riscaldamento a metano dovranno essere avanzate con opportuno anticipo al fine di essere soddisfatte entro l'inizio della prossima stagione invernale.

La Segreteria telefonica dell'Esercizio Romana Gas - Tel. 5875 è a disposizione per ogni informazione